

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 12 APRILE

Il cielo conservi i placidi sonni dei nostri ministri! Dalla sfumata politica d'Azeglio alla enciclopedica ignoranza di Galvagno, dai zeri di Nigra ai *Kepy* di La-Marmorata, tutto è sonno e torpore. I padri della patria sono stanchi; essi riposano sugli allori acquistati.

La grave bisogna della epurazione della Magistratura ha affrante le forze di questi grandi uomini: ora l'eroico atto è compiuto ed essi riposano — Buona notte ai signori ministri! — Mazzini minacciava una invasione armata o qualche cosa di peggio a questo troppo fortunato Piemonte — Ma la congiura fu scoperta, e le file furono rotte coll'arresto d'un cittadino e la costituzionale violazione del domicilio d'un altro. Ora il paese è salvo, e i beati di piazza Castello hanno pur diritto di dormire tranquilli — Noi ripeteremo adunque ancora: Il cielo conservi i placidi sonni dei nostri salvatori! Del resto, in quanto a noi, che non attendiamo il bene dall'alto, amiamo meglio il loro sonno, che l'influenza bastarda ed evirata delle loro mezze misure.

Lasciamo pertanto in disparte questi uomini. La cappa di piombo che li copre non arriva a nascondere la nullità e l'inerzia loro. I nostri sguardi vanno più in là delle pastoie ministeriali e delle nostre fortunate libertà, cantate in ogni metro da cento giullari comprati. Per noi scompare l'interesse del municipio e della provincia quando vediamo avvicinarsi a gran passi il giorno del trionfo della nazionalità.

Sembra infatti veramente che il partito democratico in Francia si prepari da senno a padroneggiare gli eventi. Esso va maturando le deliberazioni opportune per resistere ad ogni impresa liberticida che si tenti da una fazione qualsiasi. La sinistra ha attualmente radunate le sue forze non solo, ma pare intenda di prendere la iniziativa di una serie di riforme pratiche, le quali saranno poi certamente rigettate dalla maggioranza dell'Assemblea, e così farà conoscere sempre più al popolo, quali sieno i veri suoi nemici, se gli uomini che gli si dipingono come perturbatori e demagoghi o non piuttosto gli onesti sostenitori dello stato antico e dei diritti dinastici.

La condotta saggia e prudente della democrazia in Francia, lo stringersi compatto delle sue file, in mezzo alla rabbia convulsa ed alla gelosia reciproca che va distruggendo le forze dei partiti d'ogni colore, che fino ad ora governarono o meglio disonorarono quella generosa nazione, ci è argomento di certezza che la crisi non è lontana, e che l'onta della spedizione di Roma sarà lavata. Un popolo non può transigere col proprio onore, senza morire, ed il popolo francese vivrà.

Nel settentrione le sale di Dresda si chiudono, e s'apre la dieta nella vecchia Francoforte. A Dresda non mancavano nè l'energico proposito di agire, nè la forza materiale degli eserciti, nè la corruzione, nè gli emissari. La diplomazia aveva tutte le sue armi; nulla le mancava, dalle ispirazioni di Metternich al potente appoggio dello Czar. Eppure le conferenze di Dresda riuscirono a nulla: perchè al di sopra dei calcoli omicidi degli uomini colà radunati, stava un principio immutabile, eterno, che deve quandochessia trionfare, deludendo le trame dei traditori e spuntando le armi dei despoti. La ricostituzione delle nazioni è tale una verità che ormai deve farsi strada e vincere gli ostacoli con tutta la potenza che le viene dal dritto e dal sentimento d'una forza in-

distruttibile. E fu questo lo scoglio al quale ruppero le trattative del nordico conciliabolo.

Questo sentimento innato, questo bisogno irresistibile che scuote le interne fibre del cuore dei popoli, e li agita e li tien desti, non tace certamente in Italia. Il cavalleresco Imperatore ha potuto conoscere che il popolo di Venezia non ha dimenticato le bombe de'suoi marescialli e la fame e le morti dei giorni dell'assedio. La promessa del porto franco, non ha fatto applaudire al carnefice, ed il vero popolo fu eloquentemente muto dinanzi alla piccola maestà Imperiale. A Milano, a Como, si ricominciano quelle dimostrazioni di resistenza passiva che precedettero la rivoluzione del marzo. L'Austriaco risponde col bastone e l'insulto, ed il popolo Lombardo frema ed aspetta.

Onore a te, o generoso popolo di Lombardia! La storia scriverà un giorno come in mezzo a tanta serie di disinganni e di eccelsi spergiuri, tu conservasti ferma ed inviolata la tua fede; scriverà come lo straniero da te già vinto una volta, poté ritornare sulle sue orme ed insultare all'onore delle tue donne, e infliggere a'tuoi figli l'ignominia del bastone; scriverà come tu attendesti fortemente l'onganime il dì della vendetta. Oh! possa anche dire che la vendetta fu fatta e grande e piena!

La società dei CARABINIERI ITALIANI si è costituita; essa ha nominato il suo CONSOLATO, il quale dà opera per corrispondere alla fiducia in esso riposta. Continue e numerose adesioni alla società giungono da tutte le Province. Il generale consenso ed entusiasmo che ha ottenuto ed eccitato questa patriottica istituzione sono prova che essa era già creata nel pensiero di tutti i buoni; sono prova, che ha toccata la fibra più sensibile della Nazione; sono prova, che con essa si vuol provvedere al bisogno supremo e più sentito da un popolo che vuole essere indipendente.

Ma non si creda che questa società generale intenda ad escludere quelle parziali delle provincie e dei comuni; anzi è precipuo scopo di essa di dare incitamento, moto e vita a singole società in tutti i capi-luoghi di provincia, di mandamento, e, quando che sia, in tutti i comuni. La grande società Nazionale non potrebbe sussistere, nè tanto meno crescere, se non ricevesse vitalità e forza dalle società provinciali e comunali.

I tiri Nazionali non sono che feste, che hanno per iscopo di promuovere l'unione ed eccitare l'emulazione; ma il vero semenzaio di buoni Carabinieri Italiani devono essere i tiri Provinciali e Comunali: cioè questa scuola di tutti i giorni, aperta a tutti i cittadini.

Concittadini, fino dai primi giorni del 1848 noi abbiamo compreso il nostro dovere, noi abbiamo date le nostre adesioni per una cittadina società del tiro: ora non ci rimane che di costituirla.

Pel giorno 21 del corrente mese alle ore due pomeridiane, tutti gl'azionisti già registrati in queste colonne, e i di cui nomi riproduciamo in questo numero, e quelli che daranno prima di quel giorno le loro firme, sono invitati a trovarsi nell'aula del Palazzo Municipale, per ivi, sotto la presidenza del Sindaco, costituire la società, nominare gli uffici, intendere l'adesione da dare alla società generale Italiana.

Concittadini, la nomina del vostro Deputato a membro del Consolato dei Carabinieri Italiani non è che un attestato di simpatia che si volle dare alla forte nostra città. Sappiamo conservare la bene acquistata stima, di che ci sono larghi i nostri Connazionali: meritiamo, che la città nostra sia prescelta per uno dei primi tiri Nazionali che avranno luogo.

NOME DEGLI AZIONISTI -- che sono pregati di intervenire alla riunione del 21 corrente.

Mellana - Caus. Ignazio Fossati - Avv. Carlo Mazza - Berretta Giuseppe - Zanotti Pietro - Evasio Bottacco - Fracchia Giovanni - Gado Ferd. Tommaso - Pietro Accornero - Abram Segre - Bottacco Luciano - Giuseppe Frascaroli - Giuseppe Terragio - Avv. Gerolamo Manacorda - Avv. Scamuzzi - Conte Arnodio Callori - Abram Cantarini - Cappa Antonio - A. Bianchi - Prielli Evasio - Lombardi Giuseppe - Evasio Ferrari - Francia Giuseppe - Vallino Scipione - Rattazzi - Gotta Giovanni - Avv. Valleggia - Caus. Pietro Bollo - Avv. Zino - Francesco Dalla-Valle - Leon Leonino - Caus. Piccaroli - Marchese Sciozia di Calliano - Barzizza Gio. - Robusti Giovanni - Caus. F. Manacorda - Moretti Nicola - Gio. Morbelli - Domenico Gattone - Gio. Acuto - Evasio Ronfani - Floccia Carlo - Fortunato Luzzi - Sattelli E. A. - Manacorda Celestino - Carlo Ceronotti - Filippo Morbelli - O. F. - Piantone Lorenzo - Zaccaro Filippo - Luigi Luzzi - Ricci Evasio - Carlo Cobianchi - Foresti Pio - Bonio Gio. - Debenedetti Sacerdote - Mussa Evasio - Mathis Nicomede - Inverardi Vincenzo - Luria Emanuel - Erba Felice - Stefano Poggio - Scarone Giuseppe - Ghiron Moise David - Panza Angelo - Sapelli Carlo - Soldani Alessandro - Cayre C. C. - Prevignano - Avv. Giovanni Rafaldi - Gruber Corrado - Fiz Donato - Evasio Gallo - Bianchi Giuseppe - Antonio Deferrari - Cav. F. Gazzone - Leon Vita Morelli - Giovanni Decristoforis - Raineri Giovanni - Pietro Torrazzi - Francesco Bertarelli - Gio. Bassi Avv. - Ercole Omboni - Gio. Ferrari - G. Allara - Pier Dionigi Pinnelli - Sorisio Avv. - Gio. Falciola - Ceresa Giuseppe - C. G. Maistre - Luigi Valleggia - Carlo Brunari - Carlo Castagnone - La Società del Carroccio - R. G. Artom - Cavalli Vittorio - Ragazzoni Emilio - Garavelli Leonardo - Rossaro Vincenzo - Gallone Evasio - Avv. C. Cadorna - Ferrero Camillo - Magnaghi Carlo - Patrucco Giovanni - Visconti Francesco - Signorini Medico - Avezzana Antonio - Luigi Allara - Luigi Vallino - Savio Evasio - Ascanio Cantamessa - Deconti Evasio - Pavia Caliman - Barzizza Evasio - Vincenzo Inverardi - Vincenzo Carpani - Corrado Giuseppe - Peccenini Gaspare - Zocchi Pietro - Carpani G. C. Coll. - Gatti Francesco - Avv. Cordera - Francesca Rossaro - Vittoria Bosso - Teresa Lombardi Savio - Rosa Novarese Salino - Donna Teresa Gazzone - Rosalia Pastore - Corinna Luzzi - Bianchi Camilla - Savio Giovanni - Bianchi Amalia - Palazzo Luigi - Pastore - Avv. Rocco Alvigini - Avv. Caire di Novara - Avv. Manara - Padrona del Caffè C. Alberto - Deferraris Emanuel - Lanza Carlo - Avv. Bottacco Luigi - Avv. Pasquini - C. Giovanni Candiani - Medico G. Testore - Med. Lorenzo Poggio - Medico Signorini - Branchinetti - Lupano Frediano - Cesare Antonietti - C. Luigi Millo Vidua - Fr. Testa G. ed A. - Hugues Celestino - Foresti Angelo Avv. - Carlo Regardi - Giovanina Morbelli Ferraris - Teresa Zaccaro - Catterina Capriolo - Giuseppa Regardi - Annetta Bottacco Pirzio - Avv. Mellana (Morano) - Luigia Valleggia Ceresa - Carolina Borgna - Emilia Valleggia - Avv. Ceriola - Paolina Ceriola - Avv. Perretti Giovanni - Avv. Giovanni Manacorda - Avv. Ermenegildo Accusani - Avv. Pietro Cagnardi - Avv. Cesare Monti - Avv. Patrucco Giuseppe - Rosari Giambattista - Morini Michele - Avv. Carlo Cavallino - Avv. Innocenzo - Annetta Ferrero - Panza Caus. Coll. - Pavia Abram Samuel - Notaio F. Angelino - Giuseppe Negroni - Luparia Procuratore - Signorini Luigi - Luigi Rolando - Fratelli Vellino - Mazzasa Evasio - Diana Lorenzo - Marc e Ricci di Cereseto - Marc.a Ricci di Cereseto - Emilia Magnaghi - Avv. Evasio Fiore - Bertana Francesco Geom. - Desiderio Poggio - Angelo Poggio - Filippo Gastinelli - Emilia Gastinelli - Giovanni Ro-

tondo - Marianna Rotondo - Medico Cesare Mesturini - Geom. Luigi Ferrero - Avv. Ferrero Giovanni - Avv. Cesare Cobianchi - Giulio Guazzone - Morra Della-Chiesa Orazio - Emilio Villa - Descondi Lorenzo - Med. Eugenio Mesturini - Raineri Giovanni - Hugues Pietro - Avv. Tagliacarne - D. Melotti Carlo - Ingegnere Bosso - Marcellina Colla Ramusino - Piccini Giuseppe - Avv. Grillo - Baldi Gaetano - Barberis Benedetto Not. - Luigi Seresini Caus. - Boeri Francesco - Celso Campagnola - Medico Guaschino - Daneo Giovanni - Marietta Flecchia - Flecchia Giuseppe.

Insegnamento preparatorio per la cadastrazione — Il Parlamento ha votato una legge pel riordinamento dell'imposta prediale in Sardegna la quale avrà il suo pieno effetto il primo gennaio 1853. Da quell'epoca in poi è stabilita per quell'isola una nuova contribuzione prediale, che dovrà ripartirsi indistintamente sulla proprietà fondiaria in proporzione del reddito netto imponibile, il quale sarà desunto da un catastro provvisorio che starà in vigore finchè con altra legge non siasi instituito il censimento stabile parcellare. Prima adunque del 1853 debbe essere colà formato un catastro provvisorio. È gran ventura che in Piemonte vi siano fra-gli emigrati uomini d'arte che possano essere impiegati in quest'operazione. Tuttavia temiamo che lo scarso personale, di cui potrà disporre che il governo anche in Terra-ferma sia per renderla molto imperfetta e recare altri gravi inconvenienti. Gli agrimensori e gl'ingegneri attuali non sono al certo, anche in Piemonte, in numero superiore al bisogno ed anzi in più luoghi non sono bastanti. Ora che addiverrà quando una parte di essi siano occupati in Sardegna per il catasto? Il danno sarà ancora più grave per lo avanti se si considera per una parte alla crescente attività degli uomini ed al maggiore sviluppo che saranno per prendere coll'andar del tempo i lavori si pubblici che privati nei quali si richiede l'opera di questi uomini d'arte, e per altra parte alla nuova cadastrazione già ordinata anche in Piemonte, e che fra non molto dovrà avere il suo principio.

Fa meraviglia che il governo non pensi seriamente a provvedersi un numeroso e buon personale aprendo scuole od un istituto apposito. In questo modo non solo non si cagionerebbe quel gran vuoto nel pubblico che riuscirà dannosissimo; ma si avrebbero segnalati vantaggi. Provvisto di un sufficiente ed abile personale il governo eseguirebbe questa lunghissima e difficilissima operazione in minor tempo, con minor spesa, e con molto minore inesattezza; e le cognizioni speciali e particolarmente le economiche che vi si richiedono e che sono tuttora così ristrette in Piemonte si diffonderebbero per tutto lo Stato fra ogni classe di cittadini con gran vantaggio della nazionale ricchezza e della pubblica morale. Noi insistiamo particolarmente su questo istituto, e facciamo caldi voti perchè il governo prontamente vi provvegga.

Ai Proprietari ed ai Coltivatori — Da qualche anno in qua il prezzo dei cereali è notevolmente in ribasso, ed è probabile che per lo avanti invece di crescere sia anzi per maggiormente diminuire, mercè la facilità dei trasporti, le economie del commercio, e le riforme doganali che tardi o tosto ne ridurranno la tariffa ad un dritto puramente nominale. E questa è gran ventura, perchè tende a rendere meno caro, più sano e più abbondante il vitto dell'operaio, e con una popolazione più robusta e più atta al lavoro minori le spese di produzione per la minore elevatezza dei salarii.

I proprietari ed i coltivatori delle terre finiranno anch'essi per trovare il loro tornaconto per poco che essi comprendano e si adoperino a fare il loro reale interesse. I coltivatori dei campi allettati per lo passato dal prezzo elevato delle granaglie ne hanno estesa enormemente la coltura, sia assoggettandone i terreni meno atti, sia facendole ritornare negli altri più spesso di quanto la loro fertilità, ed una razionale coltura potessero consigliare; locchè se contribuì ad accrescere per alcun tempo a molti proprietari il fitto o la rendita, fu anche causa che le terre invece di migliorare si siano isterilitate ed abbiano chiusa la via ad una rendita maggiore in avvenire. Così pur fecero i viticoltori associando, nei vigneti la

coltura dei cereali a quella della vite con gravissimo di lei danno.

Il basso prezzo delle granaglie indurrà invece gli agricoltori ed i viticoltori ad imprendere una coltura più razionale; gli agricoltori adottando una rotazione in cui abbiano minor parte i cereali e maggiore quella dei foraggi, così utili alla fertilità dei terreni; i viticoltori abbandonando nei vigneti i cereali per attenersi esclusivamente alla vite. Così gli uni e gli altri otterranno un assai maggior prodotto, e la rendita del proprietario finirà perciò anch'essa per aumentare senza danno del pubblico.

Se i coltivatori ed i proprietari dei vigneti temessero nell'aumento generale del prodotto della vite maggiori difficoltà nello smercio, s'ingannerebbero a partito. La diminuzione del prezzo dei cereali, e la ognor crescente facilità dei trasporti porrà il vino meglio alla portata delle fortune del maggior numero dei consumatori; ed i comuni viticoli, giova sperarlo, vi contribuiranno efficacemente, imprendendo con coraggio la sistemazione delle loro strade. Per esse i viticoltori potranno smerciare in ogni tempo ed a seconda del bisogno il loro vino, ed una buona parte delle loro uve potranno essere vendute in vece di pigiarle; per il che mentre per una parte il viticoltore si libererà da molte avarie a cui va soggetto per ragione dei locali, e per la difficoltà della vendita a tempo opportuno, e potrà impiegare al miglioramento ed estensione de' suoi vigneti quei capitali che ora ad ogni aumento di prodotto è costretto di investire in locali e vasi vinarii, ne avverrà per altra parte la gradata separazione della vinificazione dalla viticoltura con gran vantaggio delle due industrie.

Invitiamo i coltivatori ed i proprietari a riflettere seriamente su questo argomento, e speriamo che invece di reclamare, come fanno taluni, la protezione delle dogane per i nostri cereali, vedendo di buon grado anche a loro riguardo l'abbandono del sistema protettivo, si disporranno a modificare nel comune interesse le loro coltivazioni.

L'ITALIA E IL PAPA

In un dispaccio rimasto famoso, dice la *Presse* del 4, il Sig. de Metternich ha detto che l'Italia non è che un'espressione geografica, la qual cosa riassume perfettamente le tradizioni della politica austriaca.

L'Italia!.... questa parola che riempie la storia non ricorda al vecchio diplomatico nè le memorie di una lettura che non perirà mai, nè le gesta di quel gran popolo che fu il signore del mondo. Nel dizionario ufficiale del gabinetto austriaco, l'Italia è nè più nè meno quella parte dell'Europa che stendesi dalle Alpi allo stretto di Messina, senza nazionalità, senza libertà senza indipendenza, e abbandonata compiutamente all'arbitrio delle potenze che per mezzo di trattati han retti i suoi destini.

La corte di Roma non si è contentata di dare la sua approvazione a questa politica del signor di Metternich: essa, non ha guari, proclamò solennemente che la nazionalità italiana è un'IDEA INFERNALE. L'*Osservatore Romano* ha sviluppato questa bella tesi in due articoli, nei quali, con quell'urbanità e quella delicatezza di linguaggio che caratterizzano gli scrittori del partito clericale, grida la croce addosso ai poeti, agli imbrovilli ed agli scellerati, i quali, pel corso di quattordici mesi, nei circoli, nei giornali e nei libri han parlato di nazione e di nazionalità, ed han sostenuto che l'ITALIA È UN PAESE.

L'ultimo di quegli articoli termina come segue: « *La gloria nociva del papato che il PAPA NON ABBA VOLTU PROCLAMARE IL DIRITTO DI NAZIONALITÀ, e ch'egli abbia ricevuto da Dio la forza di non cadere ALLA VIOLENZA DELL'INFERNO.* »

Il tenore di cotali articoli non riescirà nuovo a coloro i quali conoscano lo spirito e le tradizioni della politica pontificale. Noi li citiamo unicamente per coloro che dubitano ancora di questa verità proclamata da Dante e da Machiavelli, e cento volte sperimentata da poi, cioè; che il papato è il più gran nemico d'Italia, il più grande ostacolo alla sua nazionalità e alla sua indipendenza.

Si legg' nell'Eco della Borsa — Libertà del Lavoro.

Tratto tratto rivive in Francia l'idea di guarentire all'operaio un *minimum* di salario. Vorrebbero taluni che l'autorità locale dovesse fissare questo *minimum*

da pagarsi dai capi d'industria. In questo si conterebbe non solo quel che necessita al vitto, vestito, lume, alloggio dell'artiere e della sua famiglia, ma anche la soserzione ad una cassa di soccorsi nei casi di malattia e di vecchiezza.

Con questo sistema il signor Fregier credendo aver data una nuova soluzione al problema della miseria, pubblicò poc' anzi un' opera a siffatto riguardo.

Ma a questo proposito il signor Michele Chevalier osserva che in fondo questo sistema è della medesima famiglia del *maximum* decretato dalla convenzione nel 1793. È un'idea affatto inapplicabile; dando luogo a cento abusi, lascierebbe tutto l'agio all'arbitrario.

Col *minimum* della mercede si ponno garentire dalla miseria gli operai che trovano lavoro, ma rimangono quelli che non ne trovano, e costoro sarebbero in grandissimo numero se questa legge venisse promulgata, mentre tre quarti delle officine si chiuderebbero immediatamente.

Ma il signor Fregier con un tratto della sua penna fornisce loro occupazione. Lo Stato, i dipartimenti, i comuni li farebbero lavorare!

L'ingegnoso proponente non doveva dimenticare che il *minimum* della mercede richiede naturalmente un *minimum* del lavoro, che all'operaio corre obbligo di prestare per compensare l'appaltatore o lo Stato che lo paga.

Se un *minimum* non corregge l'altro, siccome il provvedimento dovrebbe applicarsi a milioni d'uomini, preghiamo il nostro economista di spiegarci se il suo sistema non condurrebbe alle officine sociali di Luigi Blanc, di trista memoria?

Tutti i programmi che si possono immaginare, per buoni che possono parere, quando abbiamo ripudiata la libertà, sono necessariamente chimere impraticabili e cadono nel socialismo.

La libertà del lavoro e delle transazioni, è, a nostro avviso, la salvaguardia per tutto. È la garanzia più sicura che può aver l'artiere, a malgrado che qualche volta sia tentato di maledirla, perchè qualche volta sembra ricadere a suo danno. Nella estensione della libertà del lavoro e delle transazioni entro i limiti indicati dallo stato dei costumi, devesi cercare il miglioramento così desiderabile dell'esistenza delle classi lavoratrici. Ecco la vera soluzione del problema della miseria. Ne volete un esempio preciso nei fatti della giornata? Recentemente un cambiamento vantaggioso si operò nelle condizioni d'alimentazione della popolazione parigina: il prezzo della carne fu abbassato nella capitale. E come si ottenne questo buon risultato?

Forse col limitare il *maximum* e il *minimum*? Niente affatto. Si adoperò un metodo ancora più semplice: fu introdotta un po' più di libertà nelle transazioni che hanno per oggetto la vendita o la compera delle carni. Gli economisti si ispirino dunque a questo esempio; vi applichino in questa direzione la loro attività, le loro cognizioni, il loro talento e avranno reso un grande servizio alla causa delle classi degli operai che essi amano.

La Camera dei Deputati ha discusso il progetto di legge sulla privativa delle poste. I due primi articoli votati senza opposizione attribuiscono in genere all'amministrazione delle poste la privativa del trasporto delle lettere, dei pieghi, dei giornali, ed altre opere periodiche si nazionali che estere, non eccedenti in volume i due fogli di stampa. Per lo contrario incontrò vive opposizioni l'articolo settimo per cui è disposto che gli agenti di polizia, e quelli delle gabelle potranno procedere insieme o separatamente a visite o perquisizioni sopra le vetture periodiche, e sulle robe da esse trasportate, non meno che sopra i vetturini, mulattieri, conducenti, pedoni, barcaioli e merciai, ed a sequestrare tutti gli oggetti che fossero in frode del dritto di privativa delle poste. La Camera approvò alla fine l'articolo e solamente fece grazia ai merciai purgandoli così dalla taccia di contrabbandieri che si voleva loro affibbiare.

A proposito di queste opposizioni la *Croce di Savoia* fa le seguenti giustissime osservazioni sul monopolio che la legge mantiene al Governo:

Le opposizioni fatte da alcuni deputati contro l'articolo settimo del progetto di legge che cadeva oggi in discussione ci parvero veramente fallite di luogo: biso-

gnava produrle contro l'articolo primo dove si stabilisce in massima che al governo sarà riservata la privativa delle poste.

Alcuni vi diranno che quando i governi si fanno impresari generali del servizio delle corrispondenze postali, essi provvedono alla sicurezza e alla perfetta regolarità delle comunicazioni, alla tutela dei comuni interessi all'ordine pubblico, o via dicendo e che senza il loro intervento, la disordinata concorrenza dell'industria privata getterebbe nel predetto servizio una confusione piena di pericoli e di danni, anzi l'armonia del civile consorzio ne andrebbe gravemente turbata, come si legge nella relazione che precede il progetto ministeriale.

Concedansi per buone tutte queste esagerazioni ma egli è visibile che se il Governo, nel concentrare che fa in se stesso l'impresa delle poste, provvedesse veramente a cotanto gravi interessi, se fosse dato a lui solo di accostarsi alla perfezione nell'ordinamento e nel disimpegno di questo servizio, se nell'assumerlo l'ufficio di portatore e di distributore di lettere, egli non si proponesse altro fine che quello di giovare al pubblico, e di appagare i desideri e i bisogni dell'universale, e finalmente se egli non esigesse in compenso dai privati che il rimborso del prezzo naturale di quei servizi che ei rende ai medesimi, è visibile, noi diciamo, che se tutte queste condizioni fossero veramente soddisfatte, i governi non avrebbero alcun bisogno di assicurarsi coll'impero della legge la privativa dell'impresa, e di circondarla di divieti e di sanzioni penali: egli potrebbero ridersi dei contrabbandi e della concorrenza privata, la quale non troverebbe qui nulla di buono per essa.

Ma è proprio il caso di dire che quando il governo trasporta le lettere, esso fa un viaggio e due servizi nel giovare al pubblico: ei non dimentica se stesso. Brevemente, siccome è stile di tutti i governi, ei li trasforma il beneficio in un balzello: ei li dà per due o per tre ciò che in se stesso non ha il valore che d'uno e poiché difficilmente troverebbe i gonzi i quali si accomodassero spontaneamente a quei patti poichè da ogni parte sorgerebbero coloro i quali ti offrirebbero lo stesso servizio a un prezzo più equo, esso governo, volendoli beneficiare ad ogni costo, ti circonda di sbarrate unico mezzo che valga a sequestrarli dagli altri benefattori, i quali meno avidi di lui gli ruberebbero tosto il mestiere. Questa è, in due parole, la teoria delle privative. Gli onorevoli deputati che parlano oggi contro il progetto non ci posero mente. I loro assalti ferivano in tutt'altro senso che in quello da loro preso di mira, per allontanare la mano degli agenti di polizia dalla persona di quei cattivelli che trafugano le lettere, essi declamarono (invero molto infelicevolmente) contro i monopoli dei sali, delle polveri, dei tabacchi delle dogane, ecc.

I monopoli hanno anche questo di odioso che per assicurarsene il godimento non potrete per quanto ci pensate sopra, immaginare altro mezzo veramente efficace che quello dei birri. La repressione sarebbe qui di nessun effetto: per necessità vi conviene ricorrere ai mezzi preventivi, i soli che abbiano, non diciamo molta, ma pur qualche efficacia. Se non cogliete il contrabbando sul fatto, non rimarrà per voi alcuna traccia di contravvenzione ai vostri divieti.

Colle vostre leggi sulle privative voi andate creando una moltitudine di reati contro i quali, per ciò appunto che sono una mala funzione della legge, la natura non vi difende colle sue sanzioni, anzi la sanzione naturale sia indura e salda contro le vostre leggi preventive, e vi sferza coi flagelli del contrabbando e di tutti i mali che derivano dall'impedimento della libertà delle industrie.

Qual galantuomo si fa mai scrupolo, non diciamo di comperar roba trafugata da altri in frode delle gabelle, ma ben anche di farsi da quando a quando contrabbandiere per proprio conto egho stesso? — Qui non c'è freno morale che valga, o abolite i monopoli, ovvero rassegnatevi ai birri. Pretendere che un monopolio, il quale è per sé una negazione della libertà individuale, si eserciti colle forme volute dal rispetto di questa libertà, è una contraddizione nei termini, è una vera assurdità.

Per certo ella è cosa assai dura che il vetturino e il mulattiere abbiano tra le altre noie del loro mestiere anche questa di poter essere alcuna volta fermati sulla strada e fregati dall'agente di polizia o dal gabelliere, ma che è mai questa molestia di un

istante a fronte dei mille divieti che impediscono del continuo a tutti i cittadini di comprare di vendere, di consumare di esercitare la loro naturale attività e le forze del loro ingegno in quel modo che essi stimassero più profittevole ai loro interessi? — Non c'era dunque bisogno di gridar tanto contro quel povero articolo settimo del progetto di legge sulla privativa postale.

*Rapporto della Commissione della Camera
sui trattati conclusi col Belgio
e coll'Inghilterra*

Signori,

Nella seduta del 15 febbraio 1831 il sig. Ministro d'Agricoltura e commercio deponeva sul banco della Presidenza un trattato di navigazione e commercio concluso col Belgio il 24 del precedente mese.

Nella tornata del 7 marzo 1831 il sig. Ministro degli affari esteri presentava un altro trattato di navigazione e commercio concluso coll'Inghilterra il 27 febbraio 1831.

I Ministri domandavano coi due progetti di legge uniti ai trattati che la Camera autorizzasse il Governo del Re a darvi piena e intera esecuzione.

Gli uffici hanno nominato una sola e stessa Commissione incaricata dell'esame dei due progetti.

Questa Commissione alla maggioranza di sei voti contro uno è stata d'avviso di accordare l'autorizzazione richiesta dal Governo. Un solo membro si è dichiarato opponente per motivi che non ha creduto esporre nel seno della Commissione, ma si è riservato di esporre nella discussione pubblica.

Egli ha solamente dato per motivo del suo silenzio il mandato che gli altri sei Commissari avevano ricevuto dai loro uffici di approvare questi trattati, ciò che avrebbe resa inutile la difesa del suo sistema.

Sebbene la Commissione non abbia potuto apprezzare i motivi ignoti di una opposizione muta, tuttavia essa ha considerato le diverse questioni che dove naturalmente sollevare l'approvazione dei trattati.

Essa ha esaminato

1. Il merito di una riforma doganale proposta in trattati, piuttosto che in una legge presentata e discussa articolo per articolo dai poteri legislativi,

2. Le conseguenze di questa riforma, quale è stabilita dai trattati per l'avvenire delle nostre fabbriche indigene,

3. I risultati della riforma stessa per rispetto al Tesoro.

Sul primo punto, la Commissione ha pensato che nella nostra attuale posizione, la riforma per via di trattati era preferibile a quella che fosse stata regolata col mezzo di una legge generale.

Parziale, essa rende la transazione fra i due sistemi economici meno sensibile che se fosse generale ed estesa a tutte le nazioni, a tutte le provenienze, essa ci ottiene in corrispettivo alcuni vantaggi per le nostre produzioni, e sopra tutto delle grandi concessioni per la nostra marina, la quale non domanda per prosperare ed ingrandirsi che libertà e concorrenza, ed alla quale queste concessioni assicurano un brillante avvenire: essa invita le nazioni protezioniste a trattare col nostro Governo sopra simiglianti basi, e prepara così nuovi sbocchi alle nostre esportazioni. Questi vantaggi non potevano ottenersi che col mezzo di trattati.

L'aspetto politico ha pure la sua importanza, ed esso reclamava che noi fossimo uniti d'interessi a due nazioni che, anziane a noi nel regime costituzionale, hanno saputo trovare, all'ombra di questa forma di Governo, la gloria, lo sviluppo sempre crescente di quella intelligenza e di quella ricchezza che le hanno portate a quell'alto grado di civiltà e di prosperità che oggi forma la nostra ammirazione, il vincolo commerciale essendo il più possente ad unire le nazioni.

La Commissione ha esaminato in modo speciale le conseguenze che devono produrre per la nostra industria nazionale le riduzioni contenute nell'articolo 42 del trattato concluso col Belgio ed esteso all'Inghilterra coll'art. 44 del trattato con quest'ultima.

La maggior parte delle reclamazioni fatte dai fabbricanti del paese contro queste riduzioni riposano su questa base: *Che la nazione di ve protezione assoluta alle fabbriche indigene in vista di mantenerle sempre nella posizione di lottare colle prov. n. est.*

La Commissione non ha potuto accogliere questa pretesa che le è sembrata esagerata. Ella ha pensato che l'interesse generale dei consumatori, che reclama contro i dazi protettori, doveva pure essere ascoltato. Ella ha pertanto riconosciuto che le riduzioni non erano di natura da produrre perturbazione nella fabbricazione indigena.

In fatti

I tessuti di cotone sarebbero ancora protetti da un dazio di più del 30 per 100 sul loro valore.

Quelli di lana e crine, da un dazio del 49 per 100.

I ferri, da un dazio di 45 a 50 per 100.

Non comprese le spese di trasporto e le spese accessorie della dogana, spese che aumentano il dazio protettore.

La Commissione ha creduto di unire al suo rapporto il Quadro A relativo ai tessuti di cotone e i quadri B e C relativi ai tessuti di lana e crine. Questi quadri contengono delle designazioni esatte il più possibile. Vari membri della Commissione ne riconobbero la sincerità verificando essi stessi i pesi, la misura e il prezzo di fabbrica delle pezze designate in quadri. I prezzi vennero stabiliti colla produzione delle fatture, e ne risulta che la media del dazio protettore rimarrebbe bene all'altezza delle cifre summate (con qualche leggera differenza).

Le riduzioni stabilite nei trattati sembrano essere la misura rigorosamente necessaria per far cadere, o almeno per ridurre in modo considerevole il contrabbando che si troverà privo del suo profitto principale.

Si sa difatti che il contrabbando ha prese sulle nostre frontiere tali proporzioni da realizzare un'entrata maggiore che la dogana stessa. È divenuta un'industria importante.

Casi di assicurazione s'incaricano di far pervenire al domicilio del consumatore, ed anche al negoziante, e fino in alcune fabbriche ogni sorta di mercanzie, mediante pagamento di dritti esatti sulle basi delle nostre tariffe, ma con ribasso considerevole, che è ordinariamente della metà ossia del 50 per cento.

L'enormità dei dritti attuali di dogana ha sola potuto dare tanta estensione a questa fraudolenta industria. Ridurre questi dritti al punto di annichilare il contrabbando era un imperioso dovere, questo dovere l'articolo 42 del trattato concluso col Belgio sembra averlo adempiuto nelle più giuste proporzioni.

La Commissione però non si è dissimulata che alcune industrie nazionali sarebbero nel caso di non poter resistere alla concorrenza che devono produrre le riduzioni della tariffa. Sono quelle che si trovano in condizioni sfavorevoli, che sono rimaste stazionarie e che non hanno potuto alzarsi e mantenersi che mediante i dritti eminentemente protettori dell'attuale tariffa. Queste industrie non potrebbero sostenersi per l'avvenire che modificandosi o migliorandosi. Nel caso contrario la loro caduta riporterebbe sulle fabbriche simili del paese più favorevolmente disposte la vita e l'attività di cui esse sarebbero private. Non sarebbe che uno spostamento.

Una considerazione non meno importante, l'interesse del tesoro richiamava l'attenzione della vostra Commissione. Ella ha pensato che le riduzioni stabilite dai trattati, lungi dal diminuire le entrate della dogana, le aumenterebbero.

4. Nella proporzione di tutto o della maggior parte di quanto ora toglie loro il contrabbando. Questo solo aumento deve coprire il *deficit* della riduzione,

2. Di tutto l'aumento che il ribasso dei prezzi naturalmente produce nella consumazione,

3. Ed anche di una maggiore importazione di prodotti stranieri, che verranno in più grande quantità a mantenere la concorrenza sui nostri mercati.

Per mettere la Camera in grado di giudicare questo aspetto della questione, la Commissione ha pure unito il quadro D, che contiene la maggiore parte degli oggetti compresi nell'art. 42 del trattato col Belgio, e stabilisce la media delle quantità importate e dei dritti esatti dalla dogana dal 1816 al 1848 inclusivamente, ossia per tre anni.

Risulta da questo quadro che la dogana ha incassato, per l'importazione di filati e tessuti di lino, di canape, di cotone, di lana, di ferri, di ghise lavorate, di zuccheri raffinati, di cuori e di pelli in medio ogni anno L. 4,653. 485 e che se queste stesse quantità non fossero state soggette che ai dazi

quali sono ridotti dai trattati, la dogana non avrebbe ricevuto che . . . L. 2354, 598

Differenza in meno per le finanze . . . L. 2, 298, 570

Questo deficit riposa sulla supposizione che le importazioni e dichiarazioni sarebbero le stesse. Ma il quadro E dimostra il contrario.

Esso contiene i principali articoli che hanno già precedentemente subito delle riduzioni. In generale ogni riduzione ha aumentato il reddito della dogana. Quest'ultimo quadro può dare una fondata presunzione dei risultamenti che devono avere per le nostre finanze le riduzioni proposte nei trattati. Se si giudica dell'avvenire colla scorta del passato le differenze che risultano dal quadro D non solo saranno coperte, ma ancora le entrate della dogana diverranno più forti.

Numerose petizioni sono arrivate alla Camera sulla materia che ci occupa.

Undici petizioni o memorie portanti la firma di 77 individui hanno reclamato contro le riduzioni relative a certe speciali industrie.

Ma a fronte di questi reclami di parti interessate la Commissione ha fatto lo spoglio di più di tre mila firme chiedenti l'approvazione dei trattati e la più larga riforma doganale.

Finalmente la Commissione ha pensato che la riforma doganale non doveva limitarsi a quelle proposte nell'art. 12 del trattato conchiuso col Belgio, ma doveva estendersi agli altri articoli della tariffa, in modo da coordinare tutte le parti e ristabilire l'equilibrio e la proporzione, e sopra tutto in modo da offrire della facilitazione all'industria indigena abbassando i dazii d'entrata sulla materia prima.

Il signor ministro di agricoltura e commercio ha preso nel seno della Commissione formale impegno di presentare alla sanzione del Parlamento un progetto che deve completare questa riforma. La Commissione ha creduto dover insistere su questa promessa rammentandola nel suo rapporto.

Ella spera che la Camera mossa dagli stessi motivi che fissarono la risoluzione della Commissione vorrà sanzionare col suo voto i progetti di legge presentati dai due ministri.

LEONE BRUNIER relatore.

NOTIZIE

CASALE — I nostri lettori ricorderanno il fatto da noi narrato nell'ultimo nostro numero, relativo alla improvvisa deposizione di un tale che veniva ad offrire dinanzi ai giudici il sacrificio della propria libertà, dicendosi reo in luogo dell'imputato d'uxoricidio — Noi ponemmo allora il dubbio che dovesse attribuirsi ad una segreta intelligenza, quell'atto in apparenza sì generoso — Pare infatti che una riflessione più matura, ed il pensiero del proprio pericolo abbia influito poscia sull'animo di quell'individuo — Egli avrebbe in seguito confessato d'essere stato indotto dal G. . . ad accollarsi il reato d'uccisione della moglie, col dirsi grassatore del G. . . in compagnia di due altri sconosciuti.

Se siamo bene informati il Magistrato avrebbe rimandato ai primi di maggio la spedizione dei processi uniti di uxoricidio e di subornazione da un lato, di falsa testimonianza dall'altro.

— Dobbiamo esprimere la nostra soddisfazione e tributare una giustissima lode alla nostra Guardia Nazionale per l'attività veramente esemplare colla quale interviene agli esercizi militari. — È una generosa gara tra graduati e militi, che produrrà i suoi nobili frutti.

La legione Casalese sarà quanto prima disciplinata ed agguerrita: pari insomma ai bisogni dei tempi, e sempre più degna di quella fama della quale meritamente già gode. —

— Siamo lieti che le nostre parole debbano questa volta essere di lode giusta e meritata. Anche la musica della nostra Legione non lascia nulla a desiderare nella esecuzione e nella diligenza colla quale attende a sempre più perfezionarsi — Noi ce ne congratuliamo con essa, e colla benemerita commissione incaricata della direzione di questo corpo.

TORINO — Se non siamo male informati, il signor cavaliere colonnello deputato svederbundista Menabrea sarebbe stato incaricato dal ministro della guerra della riorganizzazione del corpo del Genio militare,

collo scopo di ritornare sui campi di Novara a proclamare l'indipendenza italiana.

Se ciò è vero, noi facciamo plauso al ministro La-Marmora che pone in grado un campione della libertà a prestare i suoi onorevoli settemplici servigi alla patria.

— Questa sera correva voce che numerosi arresti siano seguiti tanto a Pavia quanto a Milano.

(Uguaglianza)

IVREA. Leggesi nell'Eco della Baltea Dora: — Il Consiglio delegato di questo Municipio nella sua congrega del giorno 5 dell'andante mese deliberò di aderire alla Società del Tiro Nazionale di Carabina che si va costituendo in questi regi Stati, e la cui quota annua di concorso è stabilita in lire tre.

Persuaso il Consiglio che molti Cittadini apprezzata la somma importanza di questa istituzione accorseranno a far parte di detta società, ha perciò stabilito che venga aperto nella Segreteria di questo Municipio un apposito registro per le loro volontarie sottoscrizioni.

Ivrea li 7 aprile 1851.

Il Sindaco Avv. Brida.

FIRENZE, 8 aprile 1851. — Abbiamo da Palermo e da Napoli in senso molto diverso le ragioni dell'andata in quella capitale del generale Filangieri. In Palermo fu dichiarato che il generale andava per motivi di servizio. In Napoli che aveva preso un congedo per motivi di salute. In realtà egli sta molto male, ma non tanto da lasciar il governo della Sicilia. Si crede che sotto ci cova qualche cosa, e l'antipatia tra il re e lui non è più cosa dubbia. Egli finirà per ritirarsi.

(Risorgimento).

NAPOLI — Il re di Napoli convoca pel 20 maggio i consigli distrettuali e provinciali. L'Ordine, a cui scottano le corrispondenze che rivelano le opere di corruttela, di slealtà e di stolta ferocia della polizia che lo privilegia della parola e lo paga l'Ordine vuole disputare col Risorgimento e dar consigli. Ei sappia che i redattori del Risorgimento non pigliano disputa cogli scrittori i quali onorano e glorificano il violare la fede data. E basti, che noi non siamo usati a polemiche acerbe, e se dovessimo ragionare di Napoli, del suo tristo governo e dei suoi lodatori, dovremmo usar frasi d'insolita acerbità. La Provvidenza darà quella correzione che noi umili scrittori non possiamo.

ANCONA 27 marzo — Il Giornale di Roma reca una Notificazione del comando austriaco di Ancona, dalla quale ricaviamo che venticinque individui furono condannati alla galera ed al carcere per uno spazio di tempo più o meno lungo, e ciò per delazione d'armi.

SVIZZERA. — Berna 7 aprile. — Ecco i nomi dei 17 rifugiti che furono espulsi dalla Svizzera con decreto del Consiglio federale del 24 marzo: L. Avril, E. Beyer, E. Coeurderoy, Debreuil, Lhomme, Loiseau; Matthey, Paget, Percy, Perrin, Felix Pyat, Rigaud, Robillard, A. A. Rolland, Pietro Sterbini, Boicot e Pflieger.

(Giornale di Ginevra)

FRANCIA. Parigi, 8 aprile. — Nella sua seduta di oggi, l'Assemblea discusse, in prima deliberazione, il progetto di legge sulla guardia nazionale, e decise con voti 432 contro 206 di passare ad una seconda deliberazione.

— Leggesi questa mattina in capo alla prima pagina del Pays:

A cominciare da domani, il Pays passa sotto la direzione politica del signor di Lamartine.

Noi pubblicheremo domani una lettera del signor di Lamartine, che sarà il programma della linea dei principii e d'opinione che seguirà d'ora in poi il Pays.

— Si legge nella Patrie. — Si annunzia di nuovo per domani la formazione d'un gabinetto, alla quale si lavora da due settimane.

STATI UNITI, — Uno degli uomini più dotti dell'America, il dottore Bowen, professore di storia all'Università di Harvard, considerata come la prima degli Stati Uniti, fu destituito per aver pubblicato nei giornali di Berlino due articoli contrari alla causa ungherese. Il comitato di direzione degli studi di quella Università prese tale deliberazione, non ostante gli Statuti di quell'istituzione che dichiarano inamovibile la carica di professore.

AUSTRIA. — Vienna 6 aprile. Col primo di maggio verrà introdotta anche nel regno Lombardo-Veneto l'imposta sulla rendita a somiglianza negli altri Stati della corona.

Per l'anno camerale 1851 si pagherà in via d'eccezione soltanto l'imposta della metà dell'annua rendita.

GERMANIA — Si conferma sempre più la notizia dell'abbandono assoluto per parte dell'Austria del suo progetto di annessione di tutte le sue provincie alla Confederazione Germanica. E può ormai considerarsi come un fatto compiuto la ricostituzione dell'antica Dieta quale era prima del 1848. E ciò val quanto dire che durerà a tempo indefinito lo statu quo in Germania, perchè la Dieta che in trent'anni non fece le leggi organiche promesse dal patto federale, certamente sarà fuori del caso di tentare alcuna riforma radicale od importante, massime che alle sue deliberazioni si richiede l'unanimità.

SPAGNA — Dalla Spagna scrivono che si pensa a riformare la divisione del territorio ecclesiastico. Profittando cioè della vacanza di sette vescovadi, si pensa a ridurli a soli tre, dei quali uno a Madrid l'altro a Vittoria, il terzo a Ciudad-Real. Roma protesterà?

Nella tornata della Camera del 2 aprile il sig. Bravo Murillo presentò due progetti di legge, l'uno per regolare il debito volontario, l'altro per riformare secondo i principali liberali la tariffa doganale. Così il principio della libertà commerciale fa ogni di nuove conquiste.

GRECIA — Le notizie di Atene giungono sino alla data del 28. Il Senato si occupò per parecchie sedute del progetto di legge sulle elezioni comunali, e si crede che vi saranno introdotte molte modificazioni, malgrado gli sforzi che fa il governo per mantenere l'opera sua. La Camera elettiva l'aveva già trasformato quasi intieramente, ma il Senato non n'è ancora contento, perchè trova che viene attribuita troppa influenza al governo.

Nella tornata del 21 il ministro dei culti fu interpellato intorno ai provvedimenti presi dal governo per impedire la diffusione delle dottrine eretiche professate da un certo Caire e suoi seguaci, le quali hanno per base il deismo. Il ministro dichiarò che il contegno del banditore della nuova dottrina non faceva ormai temere di nessun pericolo per la religione del paese, perchè viveva quasi segregato dal mondo e non violentava la coscienza di nessuno. L'ordine del giorno fu adottato. A Rodi continuavasi a sentire delle scosse di terremoto.

Avv. FILIPPO MELLANA Direttore.

GIUSEPPE PAGANI Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Per la promozione dell'attuale signor Rettore ecclesiastico di questo Regio Orfanotrofio di S. Giuseppe, a Canonico di questa Cattedrale, essendo vacante la carica di Rettore dello stesso Luogo Pio:

S'invitano gli Ecclesiastici, che aspirassero ad una tale carica a far pervenire le relative petizioni prima del giorno 26 corrente alle mani del Priore del detto Pio Istituto sig. Hugues Pietro, da cui verrà data ai medesimi comunicazione del Capitolato degli obblighi, che il nominando signor Rettore sarà tenuto ad osservare.

Avvertendo, che l'annuo Onorario a corrispondersi al Rettore, che verrà eletto, è fissato a lire 800; unitamente ad un competente alloggio nello stesso Luogo Pio, ed alla giornaliera Elemosina di lire 4. 20 per la Messa, ed altre fisse retribuzioni per anniversarii ec. ec.

IN CASALE

Dal fondachiere ERCOLE SCAGLIOTTI si vende semente da bachi vera di Brianza, e di quella fatta per cura del sig. Cavaliere Audiffredi.

L'Università Israelitica di Casale per l'anniversario della forte resistenza agli Austriaci nel 1849, ha somministrato alle famiglie bisognose centesimi dieci per caduna.

Tipografia Fr. Martinongo e Giuseppe Nani.